

QV IL GIORNO 2017

CRONISTI in CLASSE

In collaborazione con



Con il Patronato di



VOTA QUESTA PAGINA E SCOPRI CONTENUTI SPECIALI SUL NOSTRO SITO



Rivive il mito dell'Alfa

Arese, la vicenda del biscione tra passato e futuro nel nuovo museo

LA STORIA dell'Alfa Romeo, la famosa azienda automobilistica, è costellata di successi. È una storia di stile e velocità che si intreccia con quella di Arese. L'Anonima Lombarda Fabbriche Automobili (ALFA) nasce a Milano il 24 giugno del 1910. Il nome del marchio cambia con l'acquisizione del controllo della società da parte del gruppo industriale di Nicola Romeo, nel 1918, diventando Alfa Romeo. Nel 1950 e nel 1951 l'Alfa Romeo partecipa ai primi due campionati di Formula 1, vincendoli entrambi: Nino Farina vince nel 1950; Juan Manuel Fangio, una leggenda del mondo delle corse, nel 1951.



LO STABILIMENTO Alfa Romeo di Arese è stato attivo tra il 1963 e il 2005, rappresentando il più grande complesso produttivo dell'azienda milanese. Il sito supera ben presto per importanza l'impianto del Portello, collocato

nell'area urbana di Milano, raggiungendo il picco massimo di unità lavoro nel 1982, con 19000 dipendenti.

Il museo storico dell'Alfa Romeo di Arese, voluto da Giuseppe Lu-

raghi, presidente dell'Alfa dal 1960 al 1974, fu inaugurato il 18 dicembre del 1976. Chiuso nel 2011, ha riaperto al pubblico il 30 giugno del 2015 con il nome "La macchina del tempo - Museo sto-

rico Alfa Romeo." Il percorso museale è stato ripensato secondo tre principi, a cui corrispondono altrettante sezioni: la Timeline, la "Linea del tempo", che segue lo sviluppo storico delle auto del

marchio; la Bellezza, che unisce stile e design, la Velocità, sintesi di tecnologia e leggerezza. Tra i modelli esposti, la prima vettura Alfa: la 24 HP; la 6C di Tazio Nuvolari, vincitrice della Millemiglia; la Gran Premio "Alfetta 159", campione del mondo di Formula 1 con Fangio. Da segnalare la presenza delle concept car, prototipi che guardano al futuro, non destinati alla vendita e realizzati in un unico esemplare; ad esempio la 40-60 HP aerodinamica, dalla carrozzeria ovoidale, la prima monovolume della storia; la Carabo, le cui linee e colori prendono ispirazione dal corpo di un coleottero e la bellissima Nuvola, così chiamata in onore di Tazio Nuvolari e per dare l'idea della leggerezza e della velocità. Il viaggio nella storia si chiude con una finale spettacolare e divertente: in una sala dalle poltrone interattive, attraverso una proiezione in 4D, è possibile provare il brivido delle corse automobilistiche.

NOSTRA INTERVISTA A LORENZO ARDIZIO

Una storia lunga 106 anni racconta la passione a quattro ruote

LORENZO ARDIZIO, curatore del museo dell'Alfa Romeo, racconta una storia lunga 106 anni.

Perché il museo è rimasto ad Arese e non è stato spostato dove avrebbe potuto avere una vetrina maggiore?

«Molti avrebbero voluto portarlo a Milano per attirare più visitatori, ma la volontà è stata quella di tenerlo legato al territorio d'origine, cioè all'identità stessa del marchio».

Perché avete deciso di riaprire il museo?

«L'Alfa ha una lunga storia alle spalle che non si può tacere. Ne è così orgogliosa che ha deciso di investire denaro non solo nella pubblicità, ma anche nel museo, per far conoscere i suoi 106 anni di storia: è bello pensare che si possa vendere qualcosa facendo anche cultura».

Quante automobili sono esposte?

«Sono più di 70, con una mostra temporanea all'ingresso. La collezione totale è di 270 macchine che copre la produzione dal 1910 a oggi».

Che significato riveste la presentazione della Giulia avvenuta nel museo il 24 giugno 2015, in occasione dell'inaugurazione?

«È stata una grande occasione per presentarci, per tornare a guardare al passato e a valorizzarlo: non siamo nati come museo, ma come un nuovo pezzo dell'Alfa Romeo. Ora l'obiettivo è di attirare l'attenzione degli abitanti del territorio».

Come avete impostato l'allestimento?

«Abbiamo voluto creare una chiave di lettura per tutti in modo divertente, perché non c'è niente di peggio che imparare annoiandosi. L'Alfa Romeo fa parte della storia F1: si parla da tempo di un suo ritorno alle corse. L'Alfa e le corse sono la stessa cosa: per poter partecipare bisogna attendere delle condizioni economiche favorevoli. Se tornerà a correre lo farà per vincere, perché non gareggia per partecipare».

Quale potrebbe essere il futuro del museo?

«Vogliamo che diventi sempre più grande, che attiri più appassionati e sia più presente sul territorio. Oggi è più facile che venga un visitatore straniero piuttosto che un cittadino aretino. L'obiettivo è quello di rendere orgogliosi gli aretini di possedere sul proprio territorio un'eccellenza internazionale».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo «Don Gnocchi»
Scuola secondaria di primo grado
«Silvio Pellico»

Arese (Mi)

CLASSE 2^E e gruppo inclusività 2^D-2^E

REDAZIONE: Giorgio Karl Althaus, Emanuele Anedda, Simonetta Anedda, Alessandro Bargagni, Edoardo Casnaghi, Edoardo Crusca, Amanda Gomes Da Silva, Federico Etto-

re, Nicolas Evangelista, Sara Falletta, Sibil-

la Garofalo, Sara Guidi, Lino Steven Leonardo Human, Chiara Mascherpini, Federico Muciaccia, Laura Pappalardo, Luca Parrinello, Enrico Pignatta, Daniel Saverino, Andrea Sileno, Riccardo Luigi Stella, Federico Terzi, Letizia Vaghi, Alessandro Carlo Vigo, Emma Zucchi.

DOCENTI: Massimo Matrangolo, AnnaMaria Taviani, Federico De Lauro

EDUCATORI COMUNALI: Lorenzo Colombo, Laura Fusi, Veronica Mandelli

